

Una centenaria ticinese

Autor(en): **Savi-Casella, V.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **10 (1932)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-721515>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Una Centenaria Ticinese.

È il 14 febbraio 1932. Un'alba gelida ma serena: l'aria è trasparente. La natura pare ansiosa di veder fuggite le freddi tenebri notturne onde mostrarsi orgogliosa nell'immacolato mantello che tutta la ricopre. Sembra che il sole a fatica o a malincuore voglia innalzarsi, ma poi, improvvisamente, in un'apoteosi di luce sa ripagarne l'attesa. Col suo tiepido bacio tutto rifulge e degnamente dà risalto all'incantevole bellezza di un calmo e morbido paesaggio del nostro Ticino. Qualche volta la natura sa così spontaneamente associarsi ai lieti avvenimenti umani ed il suo sorriso di oggi risponde così fraternamente ed intimamente a quello di tutta la popolazione del ridente e tranquillo borgo di Agno in festa.

Vi si nota un movimento insolito. Agno conta oggi fra i suoi concittadini una centenaria e alla stessa vuole tributare gli onori meritati, non solo già per il numero cospicuo di anni di esistenza, non merito nostro, ma perchè la lunga strada fu percorsa drittamente, seguendo solo le norme del dovere e di una coscienza retta.

I cento anni varcati da *Martina Quadri*, in piena salute di corpo e di spirito, sono festeggiati in forma cordiale, simpatica e commovente, ed agli stessi oltre che dalla popolazione di Agno prendono parte anche le Autorità civili e religiose. Un locale Comitato organizzatore seppe diligentemente provvedere a tutto.

E la buona vecchietta dallo sguardo sorridente e un po' smarrito per la confusione e la commozione, accompagnata da una figlia ottuagenaria, assiste alle funzioni religiose. Il M. R. Prevosto Don Simona pronuncia sentite ed appropriate parole ed a nome di S. E. Mons. Vescovo consegna alla festeggiata una Corona del Rosario in oro unitamente alla Benedizione Episcopale. Al sortire della Chiesa *Martina Quadri* è fatta segno a vive dimostrazioni di simpatia.

Poi sono le autorità comunali che presentano le loro felicitazioni alla loro concittadina a mezzo del medico

locale sig. D.^r Mattei, con un indovinato discorso vivamente applaudito.

Numerosi doni e fiori pervennero alla centenaria, da rilevarsi fra gli stessi: Fr. 200 elargiti dalla Fondazione Svizzera „Per la Vecchiaia“; Fr. 100 offerti dal Consiglio di Stato; Fr. 50 donati dal Municipio di Agno oltre il prodotto di una colletta eseguita nel Borgo.

Cento anni di vita non è cosa comune ed ancor più oggi nelle vertigini dei tempi appare forse una assurdità. Martina Quadri, col suo sguardo sereno e dolce, riflesso del suo animo semplice, sembra voglia farci comprendere che non vale la pena di affannarci per vivere, ma che miglior cosa è lasciarsi vivere e che questa serena e sana filosofia di trovar buona la vita ci deve continuamente essere di aiuto. Così Martina Quadri varcò il secolo.

I festeggiamenti che Agno seppe preparare, ai quali tutto il Ticino prese parte col cuore e collo spirito, restano a dimostrazione del tradizionale rispetto e amore di questo nostro popolo per la vecchiaia. V. Savi-Casella.

Il vecchio fabbro.

È il suo 93^{mo}. compleanno. Sempre sereno e pronto a qualche detto arguto, lo si vede ogni giorno, d'estate e d'inverno andar da casa sua alla bottega. La sua andatura è lenta, zoppicante, perchè già nella fanciullezza soffrì terribilmente ad un ginocchio. Ma a chi non rivolge una parola cordiale? Bimbi, giovani, adulti, vecchi l'amano e lo chiamano il „Nonno“. E può ben dirsi il nonno del villaggio. Li ha visti tutti crescer e ricorda di ognuno d'essi qualche scappatella giovanile. Ma i suoi amici prediletti sono gli scolari. E lo sanno questi e non mancano di fargli giornalmente qualche breve visitina o di intrattenersi nell'affumicata fucina, mentre qualche rara volta ancora, batte sull'incudine il ferro rovente: Essi lo osservano, l'ammirano e ripetutamente lo pregano di raccontar della sua lunga vita.